

Individuazione del Reticolo Idrografico “minore” del Comune di Bianzano
- D.G.R. 25.01.2002 n° 7/7868 e D.G.R. 01.08.2003 n° 7/13950 -

COMUNE DI BIANZANO

(Provincia di Bergamo)

INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO IDRICO MINORE
D.G.R. 25 gennaio 2002 n° 7/7868 – D.G.R. 01 agosto 2003 n° 7/13950

RELAZIONE TECNICA



Tagliuno (Castelli Calepio, Bg), Luglio 2007 (rev. Luglio 2009)

Dott. Geol. Fabio Plebani
Iscriz. Ordine Region. Geologi n. 884

collaborazione: Dott. Geol. Andrea Gritti

PREMESSA

In attuazione dell'art. 3, comma 114, della l.r. 1/2000, che trasferisce ai Comuni le funzioni relative all'adozione dei provvedimenti di polizia Idraulica concernenti il Reticolo Idrico Minore, la Regione Lombardia ha emanato la d.g.r. n. 7868 del 25 gennaio 2002 e la d.g.r. n. 13950 del 01 agosto 2003, contenenti i criteri di applicazione delle disposizioni di Polizia Idraulica previste dal R.D. n. 523 del 1904 (Testo Unico in materia di polizia idraulica) che con tutte le successive integrazioni e circolari contiene l'insieme delle norme riguardanti le attività proibite e quelle consentite, previa autorizzazione o nulla osta idraulico, all'interno di ben definite fasce di rispetto sul reticolo idrico minore.

Nella d.g.r. n. 7868 è pubblicato l'elenco dei corsi d'acqua appartenenti al “Reticolo Idrico Principale” (all. A sostituito dall'all. A della d.g.r. n. 13950), di competenza della regione Lombardia e l'elenco dei canali di bonifica gestiti dai Consorzi di Bonifica (all. D).

La Delibera esplicita i criteri (all. B sostituito dall'all. B della d.g.r. n. 13950) per l'esercizio da parte dei Comuni dell'attività di Polizia Idraulica relativa al “reticolo idrico minore”, costituito da quei corsi d'acqua (fontanili, torrenti, vallette rii, ecc.) che non rientrano negli elenchi dei corsi d'acqua regionali e consortili.

La d.g.r. n. 13950 (all. B), precisa, in particolare, quali corsi d'acqua debbano essere inseriti nel reticolo idrico minore e le modalità per individuare le relative fasce di rispetto. La D.G.R. n. 13950, inoltre, trasferisce interamente le competenze di polizia idraulica ai Consorzi di bonifica nell'ambito del proprio reticolo idrico (consortile), oltre a rettificare alcuni punti precedentemente deliberati e a fornire una nuova tabella per la determinazione dei canoni di polizia idraulica (all. C), suddivisi per singole categorie.

La Delibera n. 13950 stabilisce per i Comuni l'obbligo di presentare alle Sedi Territoriali della Regione Lombardia, un elaborato tecnico costituito da una parte cartografica, con l'indicazione del reticolo idraulico e delle relative fasce di

rispetto e da una parte normativa, con l'indicazione delle attività vietate o soggette ad autorizzazione all'interno delle fasce di rispetto.

Su tale studio è tenuto ad esprimere un parere tecnico vincolante, il dirigente della Struttura Sviluppo del Territorio della Sede territoriale. Successivamente il Comune provvede al recepimento nello strumento urbanistico.

La gestione dei corsi d'acqua, unitamente al coordinamento delle innumerevoli attività ad essi connessi, quindi, rappresenta oggi per l'Amministrazione Comunale un momento di fondamentale importanza per gli effetti prodotti in termini di gestione del territorio e tutela paesaggistico-ambientale.

La capacità di intervenire con efficienza e precisione sulla rete idrografica risiede evidentemente nell'ente pubblico che meglio conosce, per storia e geografia la distribuzione e l'evoluzione dei corpi idrici superficiali è infatti nell'ottica di snellire gli adempimenti burocratici e per gestire al meglio il territorio che la Regione Lombardia ha emanato le delibere in argomento.

Su incarico dell'Amministrazione Comunale di Bianzano il sottoscritto Dott. Geol. Fabio Plebani iscritto all'Ordine Regionale dei Geologi al n. 884, con la collaborazione del Dott. Andrea Gritti ha predisposto la presente documentazione tecnica, prevista dalla D.G.R. n. 7/7868 del 25 gennaio 2002 e della successiva D.G.R. n. 7/13950 del 01 gennaio 2003, per l'individuazione del reticolo idrico minore e lo svolgimento dell'attività di polizia idraulica.



INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO IDRICO PRINCIPALE

Nella d.g.r. n. 7868/2002 e s.m.i. è stato pubblicato l'elenco dei corsi d'acqua appartenenti al "Reticolo Idrico Principale" di competenza della regione Lombardia.

Per il Comune di Brianzo viene individuato:

N. Progr.	Denominazione	Comuni interessati	Foce o sbocco	Tratto clas. come princ.	N. iscr. AAPP
BG128	Torrente Doppia o Valle Rossa o Valle Rottosa	Cene, Leffe e Brianzo	Serio	Dallo sbocco alla Fonte Valoc	336

I corsi d'acqua considerati come principali (rappresentati in cartografia a scala 1:5.000 nella Tav.01) e individuati dalla Regione Lombardia, rispondono ad una serie di requisiti dei quali la lista seguente rappresenta una sintesi:

Il Reticolo Principale viene costituito dai soli corsi d'acqua che sottendono bacini idrografici significativi;

- I corsi d'acqua inferiori a 2 Km sono da considerarsi principali purchè siano caratterizzati da rilevanti problematiche idrauliche o idrogeologiche;
- I corsi d'acqua che scorrono all'interno di uno stesso comune o che fungono da confine tra comuni limitrofi devono essere considerati appartenenti al reticolo principale solo se interessati da interventi idraulici o di versante particolarmente significativi;
- Il punto di inizio di un corso d'acqua principale deve sempre essere individuabile attraverso elementi territoriali visibili;
- I punti che delimitano il reticolo principale devono essere visibili in loco e rappresentati sulla CTR in scala 1:10000;
- I corsi d'acqua significativi che rappresentano i principali immissari ed emissari dei maggiori laghi lombardi devono essere definiti per quanto riguarda il punto di immissione e quello di emissione.

INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO IDRICO MINORE

Per poter definire il reticolo idrico di competenza comunale, le relative fasce di rispetto e tutto quanto presente in loco al fine di una futura applicazione dei relativi canoni di polizia idraulica da applicare, secondo l'allegato “C” della D.G.R. del 1 agosto 2003 n°7/13950, ci si è avvalsi della consultazione della documentazione esistente, in particolare dello studio geologico redatto ai sensi della l.r. 41/97, della cartografia catastale, e di numerosi e accurati rilevamenti di campagna mirati all'osservazione diretta della conformazione idraulica e geomorfologia e dello stato di conservazione e manutenzione degli alvei e delle opere e manufatti presenti sugli stessi. L'indagine può essere definita come un rilievo “da riva” svolto attraverso l'osservazione diretta dell'alveo di ogni corso d'acqua, dalla foce alla sorgente, e in tutte le sue diramazioni. Oggetto di tali osservazioni sono le opere presenti negli alvei, la presenza di manufatti, attraversamenti pedonali e stradali, la presenza o l'assenza di argini di contenimento, di tombotti e di briglie. Sono stati inoltre segnalati, ove visibili, gli scarichi, gli attraversamenti di linee aeree e di eventuali linee sotterranee.

Ad eccezione dei corsi d'acqua considerati principali (vedi precedente paragrafo) tutti i corsi d'acqua presenti sul territorio comunale appartengono al Reticolo Idrico Minore del Comune di Bianzano.

Negli elaborati cartografici allegati alla presente relazione si è riportato sulla base aerofotogrammetrica comunale (Tav.01 e Tav. 02):

- Il reticolo principale individuato con DGR sul quale compete alla Regione l'esercizio delle attività di polizia idraulica;
- Il reticolo minore, individuato in base alla definizione del regolamento di attuazione della L. 36/94, ossia il reticolo idrografico costituito da tutte le acque superficiali (art. 1 comma 1 del regolamento) ad esclusione di tutte “le acque piovane non convogliate in un corso d'acqua” (art. 1 comma 2 del

regolamento). In particolare, in linea generale sono stati inseriti i corsi d’acqua tenuto conto dei seguenti criteri:

- siano indicati come demaniali nelle carte catastali o in base a normativa vigente;
- siano stati oggetto di interventi di sistemazione idraulica con finanziamenti pubblici;
- siano rappresentati come corsi d’acqua nelle cartografie ufficiali (IGM e/o CTR).

Per la definizione di “corso d’acqua” si fa riferimento alla delibera del Comitato Interministeriale Ambiente del 4 febbraio 1977 pubblicata sulla G.U. 21 febbraio 1977 n. 48, che comprende in tale denominazione ”sia i corsi d’acqua naturali, fatto però esclusione dei canali appositamente costruiti per lo smaltimento dei liquami e di acque reflue industriali”, pertanto non sono stati compresi nel reticolo minore i collettori artificiali di acque meteoriche.

Le cartografie esistenti e gentilmente messe a disposizione dall’Amministrazione Comunale, in particolare lo studi geologico del territorio comunale, redatto dal sottoscritto, sono servite come base per l’acquisizione di dati caratteristici del territorio, come litologia, geomorfologia e grado di permeabilità.



CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO COMUNALE

Il comune di Bianzano, si estende in maniera articolata per 663 ettari ed occupa, assieme al comune di Ranzanico e Spinone, il settore sommitale della sponda occidentale del Lago d'Endine.

Bianzano confina a Nord, con gli abitati di Peia e Leffe, ad Ovest con Cene, a Nord-Est con Ranzanico, a Sud-Est con Spinone e a Sud con Gaverina.

L'area di studio presenta caratteristiche piuttosto diverse: la Valle Rossa caratterizzata da ripidi versanti ma addolcita tuttavia in più parti nel settore alle quote più elevate, la fascia a blanda pendenza dove sorge l'agglomerato urbano, governato a prati coltivati ed alle quote più basse nei pressi di Spinone a bosco ceduo, con pendenze più marcate.

Il crinale, sovrastato da una zona semi pianeggiante, funge da spartiacque con l'adiacente valle Gandino. Un dosso boscoso che forma una leggera torsione della valle Cavallina, a sua volta rappresenta il confine con il comune di Ranzanico, mentre il confine ad ovest con il comune di Cene ingloba parte della Val Rossa, discende lungo un dosso del Monte Croce e risale lungo le falde del Monte Altinello.

Il paese di Bianzano è felicemente collocato su un terrazzo morfologico a circa 500 metri di quota, affacciato a balcone sul lago; aree urbanizzate più recenti si sono sviluppate in prossimità del centro storico. Bianzano è attraversato dalla strada provinciale n. 40 che attraversa la Val Rossa, collegando la Val Seriana con il Lago d'Endine e la Val Cavallina.

La morfogenesi fluviale è ben evidente nell'area interessata; essa si è sovrimposta a quella glaciale, almeno per la parte orientale del territorio comunale.

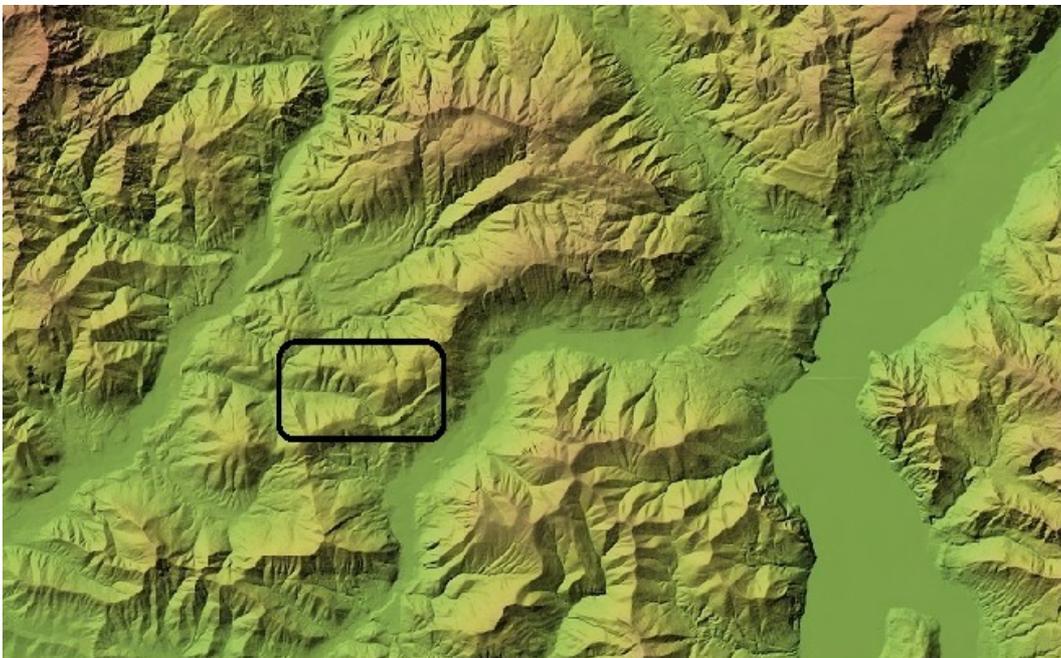
Le vallecole presenti appaiono per lo più sempre incise e impostate su roccia, questo testimonia sia il limitato spessore che possiedono le coperture detritiche che l'elevata acclività che caratterizza gli alvei.

Laddove la stratificazione è disposta a reggipoggio si determina, lungo le incisioni, la formazione di salti alti talora sino ad una decina di metri.

Per quanto riguarda l'area in questione, è inoltre facilmente constatabile la diffusione di una morfologia carsica superficiale nella zona di Monte Crocione-Monte Pler e del Monte Altinello, con la presenza d'inghiottitoi e doline anche estese.

Il reticolo idrografico del territorio comunale è rappresentato da una valle principale e da numerosi canali/solchi rettilinei che scendono dai versanti.

Il torrente Rottosa (appartente al reticolo idrico principale con il n. BG151, secondo l' Allegato A alla D.G.R. 7/13950 del 1 agosto 2003) rappresenta l'asta fluviale principale del territorio comunale: è il torrente con il bacino idrografico più esteso nell'area di studio. Il suo corso, rettilineo per il primo tratto, ma poi sinuoso è orientato per la parte più montana all'incirca E-W, centralmente alla base del Monte Crocione, descrive un'ampia curva, per poi proseguire nuovamente in maniera regolare. L'alveo in generale si presenta pianeggiante, all'origine invece, dove trae origine, sono presenti cascate di una decina di metri di salto ed uno spettacolare alveo a fondo piatto, che mette in evidenza la stratificazione del Calcare di Zorzino.



ELABORATI CARTOGRAFICI

Le cartografie prodotte, che rispondono alla metodologia indicata dal DGR del 25 gennaio 2002 n°7/7868 e successiva modifica, sono:

- La Tavola 1: **“Individuazione del Reticolo Idrico Superficiale (Scala 1:5.000)”** nella quale è stato individuato il reticolo idrico principale e il reticolo idrico minore dell’intero territorio comunale. Il reticolo idrico minore comprende tutti gli alvei torrentizi naturali riconosciuti come tali sulle cartografie ufficiali e sul terreno, secondo le indicazioni normative sopra ricordate; per la sua valenza culturale, ambientale ed idraulica, quale recettore delle acque sorgive e di sgrondo dei versanti soprastanti, è stata inserita nel r.i.m. anche la cosiddetta “Seriola”, un piccolo canale artificiale peraltro rappresentato come “pubblico” sulle carte catastali del Comune di Bianzano.
- La Tavola 2: **“Fasce di rispetto del Reticolo Idrico Minore (Scala 1:5.000)”** nella quale sono state rappresentate le fasce di rispetto di 10 metri che costituiscono le aree in cui potranno essere gestiti o attuati in seguito i canoni di polizia idraulica secondo la DGR del 25 gennaio 2002 n°7/7868 e la DGR del 1 agosto 2003 n. 7/13950. L’ampiezza delle fasce di rispetto è stata determinata essenzialmente nel rispetto delle normative vigenti, tenendo comunque in considerazione le condizioni del corso d’acqua e lo stato di fatto.
- La Tavola 3: **“Opere in alveo”**. Per completezza di informazione, nella Tavola 03, oltre alle fasce di rispetto è stato anche riportato, in modo schematico, lo stato di fatto di ogni asta torrentizia, ovvero le opere rilevate – al momento dei sopralluoghi – all’interno degli alvei e delle fasce di rispetto.

CONCLUSIONI

Il lavoro sin qui svolto, con notevole perizia, è ora per l'Amministrazione Comunale di Bianzano un ottimo strumento di gestione del reticolo idrico minore di propria competenza.

Il passo successivo consisterà tuttavia nella esatta determinazione della proprietà e dell'entità delle opere realizzate all'interno degli alvei del reticolo minore, al fine di definire i canoni annuali, e l'inserimento degli stessi dati in un sistema che ne consenta un rapido ed efficiente utilizzo.

Ricordiamo però che uno strumento è utile se si hanno le capacità di utilizzarlo al meglio in tutte le sue peculiari caratteristiche, spetta infatti ora il duro compito di far rispettare il regolamento di polizia idraulica e del recepimento dei canoni concessori per far sì che le casse comunali possano introitare i fondi necessari per la valorizzazione, il riassetto idrogeologico e la regimazione idraulica dei propri corsi d'acqua.

Tagliuno (Castelli Calepio, Bg), Luglio 2007 (rev. Luglio 2009)

Dott. Geol. Fabio Plebani
Iscriz. Ordine Region. Geologi n. 884

(Collaboratore Dott. Andrea Gritti)